



**CORSO DI AGGIORNAMENTO
AIE INVITA SidP
L'ELEMENTO DENTALE CON COMPROMISSIONE ENDODONTICA E PARODONTALE
BOLOGNA, 13 FEBBRAIO 2016**

Con un grande successo di pubblico, l' **Accademia Italiana di Endodonzia** ha inaugurato la programmazione culturale dell'anno 2016 con il Corso di aggiornamento interdisciplinare tenuto a Bologna, sabato 13 Febbraio, in collaborazione con la **Società Italiana di Parodontologia e Implantologia**. Le due discipline "biologiche" dell'Odontoiatria, l'Endodonzia e la Parodontologia, si sono così confrontate, con relazioni di alto livello, sul tema del mantenimento in arcata di elementi dentali gravemente compromessi dal punto di vista endodontico-parodontale o con complicanze, quali esiti di riassorbimenti o perforazioni iatrogene.

La possibile relazione fra patologia parodontale e patologia endodontica fu descritta per la prima volta nel 1964 ed ancor oggi la combinazione di tali quadri nosografici rappresenta una sfida per il clinico, poichè genera spesso dubbi diagnostici e di conseguenza difficoltà nelle scelte terapeutiche e nelle sequenze operative.

La presenza di malattia parodontale può influire negativamente sullo stato di salute pulpare con modificazioni patologiche (calcificazioni distrofiche massive, riassorbimenti, riduzione del numero di cellule) e fenomeni infiammatori, ma diversi studi confermano che, generalmente, la polpa non va incontro a necrosi fin quando la placca batterica non coinvolge le principali vie di comunicazione, in particolare l'area foraminale. La patologia endodontica, analogamente, secondo alcuni studi, sembra correlata ad un incremento della distruzione di osso marginale e nella zona della forca e può condizionare la possibilità di successo e la predicibilità della terapia parodontale.

Sulla base dell'esperienza clinica dei relatori e della più recente letteratura, il corso ha messo in evidenza come, grazie alla sinergia fra i diversi specialisti, sia possibile recuperare e conservare a lungo in arcata elementi con grave compromissione endo-parodontale, storicamente considerati a prognosi infausta, a condizione che vi sia una precisa diagnosi e una rigorosa applicazione dei protocolli operativi: valutazione dello stato pulpare, terapia causale parodontale, adeguato tempo di attesa di guarigione dei tessuti, rivalutazione, eventuale terapia chirurgica e rigenerativa. Si tratta di un piano di trattamento complesso che richiede la forte motivazione del paziente di cui vanno attentamente valutate le aspettative e le esigenze funzionali ed estetiche.

Nelle situazioni cliniche di non mantenibilità dell'elemento dentale, è possibile infine ricorrere alla terapia implantare che, se correttamente pianificata ed inserita in un piano di trattamento interdisciplinare, rappresenta una scelta terapeutica affidabile e prevedibile, pur presentando anch'essa una quota di fallimenti e complicanze.

L'Odontoiatria moderna deve dunque fondarsi sul principio della minima invasività e della interdisciplinarietà: la risposta ai casi complessi è la squadra clinica attrezzata a intervenire a 360 gradi e impegnata quanto più possibile nella conservazione della dentatura naturale. È questo il principale e rilevante messaggio che AIE e SidP hanno trasmesso in questo ben condotto Corso di aggiornamento.